

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

BANCA POPOLARE

Lunedì alle ore 3 pom. aveva luogo l'adunanza generale degli azionisti sotto la presidenza di S. E. Saracco. Erano rappresentate 2500 azioni.

Il Presidente, a nome del Consiglio di Amministrazione, legge la chiara ed elegante relazione che riassumiamo per sommi capi:

Nell'amministrazione della nostra Banca gli anni passano e si rassomigliano, così nei mezzi di azione dei quali essa dispone, come altresì nella linea di condotta che tiene in perfetta conformità dei suoi statuti.

I nostri bilanci rispecchiano la verità vera senza alcuno di quei velami che nascondono fatti ed operazioni che non si possono rivelare alla luce del sole.

In fine del 1898 la somma complessiva dei depositi fruttiferi, che costituivano a quella data una delle principali passività della Banca, risultò superiore di lire 81659,85 alla rimanenza del precedente esercizio. La qual cosa dimostra certamente, che la nostra Banca gode sempre un credito illimitato, che le condizioni economiche del paese si sono piuttosto migliorate, anziché peggiorate; e che le abitudini del risparmio tendono pian piano a prendere un maggiore sviluppo.

La rimanenza del 1898 supera quella del 1897 considerata nel suo complesso. Piace adesso soggiungere, che gli accreditamenti fatti alla Banca si dividono così:

In fine del 1897, i libretti dei depositanti in conto corrente erano nel numero di 370 per un capitale di lire 654909,33; e con una media per ogni libretto di L. 1770,02. A questi se ne aggiunsero altri 14 in corso del 1898 con un versamento di L. 877714,52, ne furono estinti 37 che rappresentavano un valore di L. 804875,03, talchè i libretti esistenti al 31 Dicembre 1898 erano ridotti a 347, da 370 che erano in fine del 1897, ed il credito dei depositanti era invece salito da lire 654909,33 a 727748,82. Abbiamo dunque una diminuzione nel numero dei libretti, ed un aumento nella somma versata, cosicchè la media per ogni libretto arriva a L. 2121,70.

Nei depositi a cassa di risparmio si notano pure i fatti seguenti: i libretti emessi nel 1898 con un versamento complessivo di L. 550940,20 furono 79, e soli 34 gli estinti, di un valore di L. 530065,94, cosicchè a fin d'anno il numero risultò ancora superiore di 45 a quello accertato al 31 Dicembre 1897, e la somma rimasta salì da L. 462010,84

a 482885,10, con una media ridotta a L. 683 da quella precedente che era di L. 697,90.

Finalmente, nei buoni fruttiferi si nota un leggiero aumento. I buoni propri dell'anno furono 40 e 39 gli estinti, con una rimanenza di L. 210407,45, laddove in fine del precedente esercizio si era verificato in L. 197187,25. Anche la media che era prima di L. 5477,42 si elevò a L. 5686,68.

In corso d'anno — parliamo del 1898 — gli effetti ammessi allo sconto furono 7150 contro 7026 nel 1897, per una somma totale di L. 2155676,55, contro sole L. 1917758,52: cosicchè nello scorso anno si verificò un aumento nel numero degli effetti scontati, che fu di 124, rimpetto al 1897, e di L. 237918,03 nel complesso degli accreditamenti.

La media degli effetti crebbe da lire 272,95 a L. 301,49, senza però che ne sia derivata veruna restrizione nella concessione del credito sopra effetti di minore importanza, chè anzi si per numero, come per valore, il credito fu distribuito in più larghe proporzioni di quel che non si fosse fatto altre volte mediante lo sconto di effetti che stanno al di qua di lire mille e scendono più giù fino alle venti. Difatti sopra 11902 effetti classificati nella prima rubrica che va dalle L. 20 alle 200, la media non arriva a lire cento; e nell'altra che comprende gli effetti da 201 a 500 lire la media sopra un numero totale di 1478 rimane al disotto delle L. 300. Così avviene che dei 7150 effetti ammessi allo sconto, 6380 appartengono alle due categorie anzidette, e ne restano soli 770 disseminati sulle altre superiori per valore oltre a L. 500.

Nelle anticipazioni e riporti sopra titoli di Stato, voi troverete che il credito della Banca al 31 Dicembre 1898 scese in confronto della rimanenza attiva al 31 Dicembre 1897 L. 363425,60 a sole 251976,05, e la ragione si spiega col fatto che mercè l'impiego diretto del nostro denaro in più larga misura, ed a condizioni alquanto più vantaggiose, siamo naturalmente andati molto più a rilente a collocare in questa forma i capitali volta a volta disponibili.

Altrimenti avvenne nei conti correnti attivi che in fine d'anno rappresentavano un credito di L. 256997,97, contro sole 236020,72 tramandate dal precedente esercizio.

Riassumendo le cose avanti discorse, troviamo che la sicurezza piena ed inalterata dell'impiego dei capitali affidati alla Banca, e la certezza di poterli riavere a scadenza per il solo fatto, che indipendentemente dagli effetti in portafoglio, i capitali ricevuti in deposito trovano la loro garanzia nei titoli di proprietà della Banca, che si possono considerare come denaro.

Tutto sommato, la conclusione per chi ben guardi, è questa, che nel biennio 1897-1898 gli affari presero un maggiore sviluppo.

A noi sembra, di aver proceduto anche in quest'anno colla dovuta ponderazione, tanto che vi possiamo far fede degli utili raccolti nella somma complessiva di L. 21085 che dovrebbero a nostro giudizio essere divisi così:

Interessi 6 p. 0/10 sopra 9199 azioni e dividendo in ragione di lire 2 per ciascuna azione L. 18398

delle quali furono già distribuite in acconto il 1° Luglio ultimo scorso L. 6899,25.

Alla riserva che salirà da lire 95 a 97 mila lire . . . 2000

All'esercizio 1899 . . . 687

Totale uguale L. 21085

Richiama l'attenzione degli azionisti sulla partita di L. 63 mila superiore per L. 7 mila a quella del 1897, come riserva per eventuali oscillazioni dei fondi pubblici.

È questa una riserva straordinaria, che sta a garanzia maggiore dei depositanti e degli stessi azionisti.

Aggiunge infine che il totale generale del movimento consegnato nel libro giornaliero, risulta nell'anno di lire 39759005,68: con quanto consumo di tempo e di lavoro certo più manuale che intellettuale, non è mestieri che si dica.

Signori Azionisti

Chi ha l'onore oggi di parlare in nome del Consiglio si era proposto in corso d'anno di lasciarne ad altri la cura, perchè gli ripugna tenere un posto, senza potervi portare personalmente l'opera e l'attività corrispondente. Non l'ho fatto, perchè non volli che potesse sorgere in qualcuno il sospetto, che salito per bizzarria di fortuna a tale altezza che pareva follia sperare, più non dovessi apprezzare come in addietro, questo segno di stima che mi viene conferito dagli azionisti di una modesta Banca qual è la nostra. Perciò ho preferito ricomparire oggi innanzi a Voi, anche a costo di dover chiedere venia, se ho dovuto troppe volte mancare ai miei doveri.

Gran mercè però che i miei colleghi del Consiglio, sempre solerti e coscienti nell'adempimento delle loro funzioni, come tutti gli altri Ufficiali della Banca che dedicano una buona parte del loro tempo a servizio di questo patrio istituto, gran mercè, ripeto, che malgrado le mie continue assenze, seppero ciascuno per la parte sua, concorrere al retto andamento della Banca ed a conservare le buone tradizioni che la fecero degna di essere annoverata fra gli Istituti del genere meglio ordinati d'Italia. Io pertanto ne li rin-

grazio cordialmente anche in nome del paese al quale portiamo le nostre maggiori affezioni.

Giustizia vuole pure che si dica, che la diligenza ed il buon affiatamento fra gli impiegati della Banca, concorrono a loro volta ad ottenere questo risultato. Ma è principalmente nell'attività e nella conoscenza bancaria di cui fa prova il nostro Direttore nella trattazione quotidiana degli affari, sempre accompagnata da quella fermezza che l'ufficio strettamente gli impone, che, volendo essere imparziali, voi troverete il segreto della felice trasformazione alla quale assistiamo da alcuni anni in poi, nella condotta della nostra Banca, di cui possiamo dire che riposa davvero sopra basi che giustamente si possono chiamare granitiche.

Ed ora a nome del Consiglio e poichè i signori Sindaci abbiano fatto conoscere il loro pensiero, invito l'adunanza a dar seguito agli affari come sta scritto nell'ordine del giorno.

A questa Relazione accolta con generale approvazione, tiene dietro la breve e limpida relazione che a nome dei Sindaci presenta l'Ing. Cav. Sgorlo proponendo si approvi la situazione dei conti al 31 dicembre 1898, e la ripartizione degli utili stabilita dal Consiglio di amministrazione.

Approvato.

L'azionista Dott. Ottolenghi crede che ai tanti titoli di benemerita che ha la Banca come istituto di credito popolare, altri potrebbe aggiungerne se volesse estendere la sua benefica influenza anche a favore della nostra agricoltura, provvedendo in particolar modo ai bisogni più urgenti e di tutti i giorni, la difesa cioè dei nostri vigneti dalle malattie che li insidiano e minacciano e l'aumento dei prodotti dei campi e dei prati.

Il Consiglio della Banca, composto di persone competenti ed autorevoli faccia centro di questo movimento, o con un Sindacato, o in quel modo che crederà migliore, inteso all'acquisto degli zolfi, dei preparati cuprici, e dei concimi chimici fisicamente e chimicamente puri, e contenenti gli elementi utili per quantità e qualità. Ma in particolar modo manifesti la sua azione procurando si generalizzi l'uso di queste sostanze con utili insegnamenti, e favorendo, qualora occorra, il credito agrario.

Confida che sarà accettata questa proposta che saggiamente applicata, concorrerà al risorgimento della locale agricoltura e del benessere del paese.

Crede infine interpretare il voto degli azionisti manifestando la speranza, che per molti anni ancora la parola autorevole dell'illustre Presidente abbia a riferire sull'andamento del nostro istituto.

Il Presidente esamina con molta com-